

mando se sia lecito affermare in modo positivo ed assoluto che esse sono colpevoli.

Io ho fatto interrogare in modo severissimo le guardie, e specialmente il vice-brigadiere, cui si attribuiscono quelle parole, se mai fosse loro sfuggita una frase che potesse dare luogo a credere che essi le avessero pronunziate...

... Rida pure l'onorevole Valerio; ma se egli presta fede alle parole di persone, non meno delle guardie, interessate in questo affare, mi permetta che, senza ridere, e fino a prova contraria, io creda alle parole delle guardie.

VALERIO. Domando la parola per un fatto personale.

MATTAZZI, ministro dell'interno. Ora, esse affermano di avere bensì udito pronunziare parole consimili, ma recisamente negano che esse fossero da alcuno di loro pronunziate.

Dunque, mentre ho la negativa assoluta e concorde delle guardie, mentre per altra parte esiste un formale procedimento per accertare la verità dell'accusa, prego la Camera di voler sospendere qualunque giudizio sul fatto, acciocchè, nè direttamente nè indirettamente si supponga che si inclini piuttosto nell'una che nell'altra sentenza.

Mi si dirà che vi sono 22 persone sottoscritte, le quali attestano colpevoli le guardie; ma, signori, noi sappiamo come tante volte si sottoscrivano i ricorsi, e come spesso avvenga che taluno, o per compiacenza o per ignoranza, apponga la sua firma senza che possa accertare la verità di quanto nel ricorso stesso si contiene. La verità dei fatti non si cerca nei ricorsi, ma nell'esame personale di chi vi fu presente, e che sulla sua coscienza afferma che il fatto è succeduto.

Quando questo avrà avuto luogo, quando i tribunali avranno pronunciato quale sia il vero colpevole, il Governo provvederà; finchè il giudizio è pendente, finchè un provvedimento qualunque, economico e disciplinare, può pregiudicare la futura sentenza, io credo che il Governo si deve astenere dal pronunziare.

Ciò premesso intorno al fatto, io non posso a meno di soggiungere ancora alcune parole per quanto concerne l'accusa generica che l'onorevole Brofferio, nella tornata di ieri, lanciava contro queste guardie di sicurezza pubblica, ed anche in certo modo contro i carabinieri, tacciandoli di gente tolta dal fango e dalla feccia della popolazione. Io non posso a meno di respingere altamente una simile accusa.

Io non nego che vi possa essere fra le guardie di sicurezza pubblica qualche persona che trascorra nell'esercizio delle sue funzioni; e certamente, quando ciò succede, il Ministero non tralascia di dare energici provvedimenti per richiamarli ai loro doveri; ma, quand'anche ciò possa succedere, non si deve trarne argomento per gettare una simile accusa in faccia al corpo intero.

Io prego l'onorevole deputato Brofferio a riflettere che non è in questo modo che si potrà mantenere l'onore di un corpo, la cui conservazione interessa sommamente la sicurezza pubblica. Quando frequenti sono le doglianze per i reati che si commettono, quando si riconosce la necessità di prevenirli e reprimerli, non mi pare che si renda un troppo buon servizio alla società venendo a gettare il fango in viso a coloro i quali, per ragione del loro ufficio, sono destinati a procurare che sia minore il numero dei reati.

Ben lungi che queste guardie siano tolte dal fango della società, esse, per la massima parte, principalmente qui in Torino (e potrei farne conoscere lo stato alla Camera), sono prese o da militari in congedo, oppure dai corpi di artiglieria, dei bersaglieri, ma principalmente da quello dei carabinieri.

Ora, se l'aver appartenuto alla milizia, a corpi così rispet-

tabili, si possa dire essere stati tolti dal fango della società, ne lascio giudice l'onorevole deputato Brofferio.

Aggiungerò di più essere talmente vero che si procede colla massima circospezione, allorchè si tratta di destinare qualcuno a guardia di sicurezza pubblica che, a malgrado che già da un anno e mezzo sia in vigore la legge che autorizza l'aumento di queste guardie a 120, e, malgrado che il municipio di Torino non abbia fatto la menoma difficoltà a concorrere per la spesa richiesta per questo aumento, tuttavia non fu sinora possibile, nel giro di un anno e mezzo, di poterlo portare a compimento.

Qual è, o signori, il motivo per cui non si potè ancora ottenere il compimento di queste guardie? Non è già che il servizio della sicurezza pubblica non lo richieda, sarebbe anzi indispensabile che esistesse il numero di guardie portato dalla tabella, ma non si è potuto ciò fare, appunto perchè si procede colla più grande circospezione e col più grande rigore quando si tratta di nominarne qualcuna, e non è accettata se non dà larghe prove di onestà e di idoneità.

Io spero che queste spiegazioni da me date intorno al modo con cui sono regolate queste guardie, varrà a persuadere la Camera che l'accusa dell'onorevole Brofferio non sussiste, come pure sono persuaso che, avendola egli soltanto pronunziata ieri nel calore dell'improvvisazione, vorrà, riconoscendo la gravità che potrebbe avere, ritirarla egli stesso.

VALERIO. Io non so il perchè il signor ministro dell'interno parlando oggi, siasi alcune volte, ridendo ed una volta sul serio, rivolto a me. Io sorrideva, dice egli; così potessi sorridere spesso, e lo desidererei di gran cuore. E poichè, nel mezzo delle sue argomentazioni, egli mi trascinava in campo, mi permetta che io gli dica che, tra l'affermazione dell'accusato e la dichiarazione, davanti notaio, di 22 cittadini elettori di Torino, è permesso di sorridere alla negativa che oppone questa guardia di polizia. Io debbo credere che 22 cittadini torinesi, pienamente disinteressati nella questione, non vengono spontaneamente davanti un notaio a calunniare una persona e ad affermare il falso. Quindi mi permetta ancora l'onorevole ministro che io gli osservi come, conoscendo un poco la natura umana, non mi faccia per nulla sorpresa che un impiegato (anche un brigadiere di pubblica sicurezza) accusato, e nel pericolo perciò di perdere l'impiego, trovandosi interrogato da un suo superiore se abbia detto questa o quell'altra cosa, non mi faccia punto sorpresa, dico, se questo tale cercherà di scapolarsela negando di aver fatto quanto gli sarà stato giustamente apposto. Non bisognerebbe essere uomini per non conoscere anche queste cose; e, ciò dicendo, mi è avviso di non calunniare per nulla il corpo di pubblica sicurezza. Mi permetta poi ancora che gli dica trovare io il procedere del signor ministro verso questo corpo di sicurezza pubblica molto mite e veramente insolito, mentre altre volte il Ministero ha mostrato tutt'altro che indulgenza verso impiegati, che pure erano accusati di colpa assai minore.

Io mi ricordo che un giorno venne affisso agli angoli di Torino un proclama, con cui si invitavano i cittadini Torinesi a sottoscrivere una petizione contro la pena di morte; mi ricordo che scrittore di quel proclama venne accusato un distinto impiegato del Ministero dell'istruzione pubblica; ed i signori ministri non hanno aspettato che si intavolasse un processo contro di lui; non hanno aspettato che si producesse una sentenza, ma, mi si permetta la parola, duramente, crudelmente lo mandarono via dall'impiego.

Ora io veggo che delle guardie di sicurezza pubblica, le quali dovrebbero essere il sostegno della legge e primi difensori dello Statuto, vengono accusate, dalla voce pubblica e da